

Raffica di aumenti: benzina, bollo, luce

(Dalla prima pagina)

zone terremotate. Non riguarda quindi la richiesta di aumento del prezzo della benzina che era stata avanzata nei giorni scorsi dalle compagnie petrolifere in seguito all'aumento della quotazione del dollaro nei confronti della lira.

Bollo di circolazione e tariffe Enel: è un disegno di legge che riguarda il sostegno alla finanza locale. Anche qui il governo si è mosso con molti conti.

ge per l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato per i primi quattro mesi del 1981. Il governo, in sostanza, prende atto del fatto che non è riuscito ad approvare tempestivamente la legge finanziaria che il bilancio '81 e ha approvato, secondo una vecchia consuetudine, soltanto un estratto. Questi provvedimenti infatti, dovrebbero essere approvati entro il 31 dicembre, ma ciò appare impossibile dal momento che ancora la Camera deve terminare la discussione dei disegni di legge, che devono, successivamente, passare al Senato.

ra ha affermato che « si tratta di un tentativo di sottrarsi a una immediata valutazione del Parlamento. Quello che si può fare fra 40 giorni - ha affermato Violante - si poteva fare due mesi fa e non per decreto legge ».

Dura protesta della Fiat

ROMA - Dura presa di posizione contro l'aumento del prezzo della benzina e il del relativo bollo di circolazione è stata espressa dalla FIAT che, in una nota, sottolinea come, con questo provvedimento, « il governo italiano, per risparmiare, non abbia trovato, ancora una volta, soluzioni diverse da quelle adottate da sempre e cioè la facile penalizzazione degli automobilisti e quindi dell'intero settore produttivo dell'auto che già sta attraversando una pesante crisi mondiale ».

Il sindaco ammazzato dalla camorra

(Dalla prima pagina)

tica, nulla. E' certo però che essere stato a contatto per anni con potenti capi della camorra ed aver militato - per anni e nonostante tutto - nella DC di Pagani, non può non aver trascinato l'avvocato Torre in una palude di ricatti, omertà, interessi e connivenze.

rie misure e qualità nell'intervento delle forze dell'ordine. Marcello Torre - dice Salea - era sindaco da pochi mesi. Per molti cittadini era diventato il sindaco del terremoto. E' stato un sindaco onesto. Se lo hanno ucciso o è perché si vogliono lanciare segnali per il dopo-terremoto, o è perché si vogliono confondere le acque, o è perché qualche interesse è stato lesso dalla sua attività amministrativa. Nessuna di queste ipotesi può essere esclusa. La camorra e la mafia hanno prosperato attorno a un abietto sistema di potere che non fatti ha alimentato il fenomeno. Molti, nella DC e negli altri partiti dello Stato, hanno fatto di non vedere, molti hanno favorito. Ora c'è bisogno del massimo di unità delle forze che avversano la mafia. Se la DC vuole essere tra queste, deve recidere legami

occulti e palesi a partire dai quali è stato costruito un pericoloso e preoccupante intreccio. Adesso molti si chiedono se l'uccisione di Marcello Torre sia legata al terremoto e ai mezzi e ai modi per fronteggiare l'emergenza e la ricostruzione. « Non lo sappiamo - conclude Salea - ma è certo che sarebbe sbagliato dare l'immagine di una zona completamente nelle mani della mafia. Bisogna reagire e lo faremo. L'opera unitaria di ricostruzione deve continuare. Ed in maniera onesta ».

alla manifestazione di protesta che si terrà a Pagani domani mattina. Il consiglio è di riunire in seduta permanente la città è scossa profondamente.

Una telefonata dei Nar a Roma

ROMA - Ieri sera una telefonata è stata ricevuta dal centralino della sede dell'ANSA a Roma. Una voce maschile registrata che ha detto: « Qui i "NAR", colonnello Franco Anselmi, oggi abbiamo colpito l'avv. Mario Torre sindaco di Pagani. Costui è il primo della lista degli sfruttatori del terremoto ».

Uccisi nella sparatoria

(Dalla prima pagina)

La dichiarazione rilasciata in margine al vertice autorizzava però una domanda: per quanto il ragioni si è dimesso il ministro doroteo? Egli ha scritto nelle lettere indirizzate a Forlani e Piccoli di non volere creare problemi nella sua veste di ministro-assicuratore, che ritiene comunque perfettamente legittimo, al momento che repubblicani e socialisti democratici avevano deciso di portare sul tappeto la questione delle incompiutezze (a questo tipo di polemica, Pietro Longo ha risposto bruscamente ieri, proprio uscendo da Palazzo Chigi: « Ero indovinato con Bisaglia, ma ora capisco le sue condizioni di crisi psicologica, per cui egli ha visto luciole per lanternine »).

Nome famoso

(Dalla prima pagina)

l'organizzazione di una serie di bande armate. Fra le imputazioni contestate a Serafini (insieme a Toni Negri) figura anche l'omicidio del brigadiere Andrea Lombardini, avvenuto ad Argenta alcuni anni or sono. Non è certo un caso che gran parte degli elementi di accusa raccolti dalle indagini contro Serafini coincidano alla perfezione con le rivelazioni fatte agli inquirenti dal terrorista pentito Marco Barbore. Secondo il giovane, Roberto Serafini avrebbe svolto un importantissimo ruolo di « ufficiale osservatore » delle Brigate rosse tra le file dell'Autonomia armata. Una sorta di supervisore, insomma, proprio come Corrado Alunni, che per lungo tempo svolse questa funzione nel corso delle riunioni nella sede della rivista « Rosso ».

L'amico-nemico del clan D'Arezzo

(Dalla prima pagina)

DC, era anche lui di Pagani. E a Pagani comandava lui. E non voleva che gli desse ombra. Né giovane, né anziano, né niente. Torre non fu candidato. Se ne andò a casa. Ma voleva continuare nella sua battaglia nella DC, voleva almeno dire le sue ragioni, sottolineare un suo impegno. Fece un giornale. Si chiamava « Il Piccolo giornale ». Cercò di raggruppare giovani, di far nascere discorsi, di punzecchiare il potere. Sembrò dentro certe regole, si intendeva. Da corrente democristiana, per capirci. Solo che a Pagani potevano esistere soltanto i fanfaniani-darraziani. Null'altro. « Il Piccolo giornale » dovette chiudere. Dopo nove o dieci numeri, non ricordò.

sto per il confino anche un ex assessore dc. Dunque riassume la sezione. E la riassume proprio sulla « questione morale ». Andai a trovare Torre. Gli chiesi perché se ne stava chiuso in casa, perché il giornale non usciva più. Mi rispose così: « Gentile, ma vaghe. Vidi in quella occasione le porte di casa sua blindate, un uomo di guardia nello studio. Lui aveva, allora, due bambini piccoli. Avevano minacciato di ucciderglieli. Lui non me lo disse mai. Ma in paese lo dicevano tutti ».

scala. Voleva dire sì, ma non trovava il coraggio. Rinvii di giorno in giorno la decisione. La sera firmò l'accettazione di candidatura. La mattina dopo la straccolò. Lo stesso accadde nel '76. All'ultimo momento una mano bloccava. Una crisi di coscienza? Un dissenso politico? A volte l'ho creduto. Poi mi è tornata - ogni volta - l'immagine della porta blindata, dei figli, dell'uomo seduto a guardia dello studio.

E infine arrivava per Torre anche la pace con D'Arezzo. E così, dieci anni dopo, era riannessato nella lista dc. Per il Comune. Salvava una sola cosa. Si presentava come « indipendente ». Ma otteneva più voti di tutti, oltre 3 mila. Così, quattro mesi fa, diventava sindaco di un monocolore dc in cui ci sono anche quelli che per dieci anni lo hanno emarginato dalla vita pubblica, quelli che gli hanno stroncato la carriera. Ma lui non ci bada. E' contento, questa volta, che domerà i serpenti. Ma l'ho incontrato dopo tanti anni e nei suoi occhi ho rivisto quella porta blindata. Ho pensato a Ferraioli, a Bongiorno, alle minacce che riempiono, senza clamore quando i giornali si occupano d'altro, la vita e le giornate dei nostri compagni. E alla loro forza d'animo, che non è di tutti. Alla delegazione capeggiata da Pecchioli che ha chiesto una svolta alle autorità. E mi sono convinto che siamo noi che lo andiamo anche per lui. Che lo voglia o no. Altrimenti Torre si arrenderebbe un'altra volta. E non solo per colpa sua. Le inchieste per omicidio, nell'agro nocerino, vengono archiviate in fretta. Gli assassini di Michele Bongiorno e di Antonio Esposito Ferraioli girano - infatti - ancora a piede libero e, presumibilmente, a mano armata.

Il criminale agguato delle BR

(Dalla prima pagina)

metri dall'ampio cancello scorrevole che conduce nel « cuore » della Breda. Sono le 18 in punto quando l'ingegner Caramello esce a passo svelto dallo stabilimento. L'uomo si ferma poco più avanti, vicino all'edicola sotto la quale sono in attesa dell'autobus alcune decine di persone. Caramello abita in via Marconi a Bassano, un comune della Brianza, che raggiunge ogni sera, con i mezzi pubblici. A questo punto scatta l'agguato dei terroristi. Un giovane, con il bavero del cappotto sollevato a coprire parzialmente il viso, si avvicina a Maurizio Caramello, estrae una pistola automatica munita di silenziatore ed espone un colpo. Il proiettile raggiunge Caramello a un pollice. L'uomo si gira di scatto, intuisce quanto è accaduto e tenta di balzare addosso al giovane armato: l'ingegnere è grande e grosso e con tutte le sue forze si abbatte sul terrorista che continua a premere il grilletto. Vittima e killer oscillano per un momento. Poi Caramello, con le

gambe massacciate dai proiettili cade a terra abbandonando la presa. Il terrorista continua a sparare arretrando verso i due complici, pronti ad intervenire a pochi metri di distanza. Undici bossi verranno trovati pochi minuti dopo dalla polizia, sparsi nel raggio di parecchi metri attorno al luogo dell'attentato. La gente in attesa dell'autobus, quasi tutti lavoratori della Breda e dell'altro, non capisce subito quel che sta accadendo. Poi, appena Caramello crolla a terra nel sangue, tutti cercano scampo fuggendo da ogni parte, lanciandosi fra le auto che affollano viale Sarca nell'ora di punta. E nella confusione i tre terroristi si dileguano, pare andandosene a piedi in direzione di Sesto San Giovanni.

Immediatamente soccorso, Maurizio Caramello viene trasportato al vicino CTO dove i sanitari lo sottopongono ad un delicato intervento chirurgico per suturare le devastanti ferite alla gamba destra e proiettili a segno, il femore spezzato, fratture multiple e alla gamba sinistra, frantumata da due colpi trapassanti. For-

Il vertice sulla moralizzazione

(Dalla prima pagina)

acuta si è avuto quando nella sala in cui erano riuniti Forlani e i quattro segretari dei partiti di maggioranza si è aggiunto il ministro del Tesoro Nino Andreatta aveva presentato le norme di nomi per le nomine bancarie. A questo punto non c'è stata neppure una vera discussione: Pietro Longo è saltato su, e ha respinto in blocco le proposte. Ha detto - a quanto pare - che si tratterebbe delle solite norme « mas-

sonico-rotariane » preparate dalla Banca d'Italia, e come tali non degne di grande attenzione. Sono state presentate controproposte? Non è chiaro. Quel che è chiaro è che nel « direttorio » della maggioranza si è creata un'atmosfera favorevole alle più classiche manovre lottizzatrici. E Andreatta non deve avere avuto la sensazione di essere sostenuto efficacemente dagli altri partiti, se ad un certo punto ha fatto chiaramente intendere di essere

pronto a dare le dimissioni. La questione delle nomine è stata accantonata. E' comunque sul caso Bisaglia (cartina di tornasole - è evidente - per qualsiasi altro vertice sulla moralizzazione) che vi sono state le dichiarazioni più sorprendenti. A quanto si è saputo, all'inizio del vertice, il presidente del Consiglio avrebbe fatto un tentativo - non si quanto convinto - di proporre che le dimissioni di Bisaglia non venissero accettate. L'idea è pe-

rò caduta nel nulla. E del resto lo stesso ministro dell'Industria, pur facendo fuoco e fiamme per il gesto al quale era costretto, aveva definito « 21 ore prima » irrimediabile » la propria decisione. Si è stabilito soltanto di spostare ogni decisione formale di qualche giorno, attendendo il verdetto dei giurati. Così non è stato affrontato apertamente neppure un altro tema e caldo - per la maggioranza: quello della scelta del successore di Bisaglia all'Industria.

Le dichiarazioni rilasciate in margine al vertice autorizzavano però una domanda: per quanto il ragioni si è dimesso il ministro doroteo? Egli ha scritto nelle lettere indirizzate a Forlani e Piccoli di non volere creare problemi nella sua veste di ministro-assicuratore, che ritiene comunque perfettamente legittimo, al momento che repubblicani e socialisti democratici avevano deciso di portare sul tappeto la questione delle incompiutezze (a questo tipo di polemica, Pietro Longo ha risposto bruscamente ieri, proprio uscendo da Palazzo Chigi: « Ero indovinato con Bisaglia, ma ora capisco le sue condizioni di crisi psicologica, per cui egli ha visto luciole per lanternine »).

La ragione dura due minuti in tutto. Il crepito delle armi richiama la gente ai balconi e per strada. Le prime testimonianze sono confuse, si parla di un tentativo di sequestro. Qualcuno sente le urla di una donna e il suo pianto disperato. Era per la strada al momento della sparatoria. E' scampata per fortuna alla pioggia di proiettili che ha invece investito il cane che portava al guinzaglio nella sua passeggiata serale. Il doberman muore pochi istanti dopo: D'un tratto la strada, da deserta che era, si riannida. Ci sono proiettili da tutte le parti, anche a decine e decine di metri dal luogo della furibonda sparatoria. Con la polizia e carabinieri arriva un'autobus della Croce Verde. Per Marco Ferrari, alias Roberto Serafini, non c'è più nulla da fare. Pezzoli « respira » ancora, è fatica. E' febbricitante, privato di colpi. I medici dell'ospedale di Niguarda tentano un disperato intervento chirurgico, ma Pezzoli muore poco dopo la mezzanotte.

Il largo spiegamento di forze, l'arrivo di uomini dell'antiterrorismo muniti di giubbotti antiproiettile, fa pensare che l'operazione non sia affatto conclusa. Ma alle domande dei cronisti ci sono soltanto

COMUNE DI SANTA CROCE DI MAGLIANO Avviso di gara. Si rende noto che, da parte di questa Amministrazione Comunale saranno prossimamente appaltati, con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della Legge 2-2-1973 n. 14, i lavori di costruzione dell'impianto gas metano, per un importo a base di asta di L. 429.093.100 (lirequattrocentoventinove milioni novantatremila).

PROVINCIA DI ROMA Avviso di gara. L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'appalto, mediante licitazione privata, dei seguenti lavori:

- 1) S.P. Frascati-Colonna. Lavori di costruzione muro di contenimento marciapiede, fontana e sistemazione scarpata dal km. 7,350 al km. 7,850 (importo a base d'asta L. 43.700.000) (di cui L. 6.531.790 non soggette a ribasso) - Categoria 7 per importo non inferiore a L. 50.000.000;
- 2) S.P. Lavinense - Lavori di costruzione di un cavaleaferrovia al km. 3,050 sulla ferrovia Roma-Velletri. Importo a base d'asta L. 212.000.000 - (di cui L. 5.170.738 non soggette a ribasso) - Cat. 7 per importo non inferiore a L. 200.000.000 - e Cat. 5 per importo non inferiore a L. 100.000.000;
- 3) S.P. Montecompatri-Colonna - Lavori di sistemazione - Importo a base di asta L. 80.000.000 - Cat. 7 e 8a entrambe per importi non inferiori a L. 100.000.000;
- 4) S.P. Empolitana - Lavori di costruzione di marciapiedi e della fontanatura per le acque meteoriche dal km. 21,550 al km. 21,900 - Importo a base d'asta L. 64.538.000 (di cui L. 500.152 non soggette a ribasso) - Cat. 7 per importo non inferiore a L. 100.000.000.

PROVINCIA DI ROMA Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori:

- 1) I.T.C. «MEDICI DEL VASCELLO» in Roma - Ristrutturazione ed adeguamento impianti elettrici alle norme ENEL. Importo a base d'asta lire 182.000.000 di cui lire 5.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 6c per lire 200.000.000 e cat. 2 per lire 500.000.000;
- 2) I.T.C. «LEON BATTISTA ALBERTI» - Roma - Viale della Civiltà del Lavoro 4. Lavori per rifacimento della rete idrica di adduzione e scarico e ristrutturazione servizi igienici. Importo a base d'asta lire 25.000.000 di cui lire 5.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 6c per lire 100.000.000 e cat. 2 per lire 100.000.000;
- 3) I.T. Femminile «A. CELLI» - Largo di Villa Pamphili 8 - Roma. Ristrutturazione ed adeguamento impianti elettrici alle norme ENEL. Fornitura in operti di corpi illuminanti, impianto radio amplificatore e citofono, impianto antinfortuna. Importo a base d'asta lire 105.000.000 di cui lire 8.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 6c per lire 100.000.000;
- 4) Trasformazione dell'edificio comunale Via Salaria 11 - Roma - ex scuola media «A. MANUZZO» - per sede succursale dell'I.T.C. «MATTEUCCI». Importo a base d'asta lire 300.000.000 di cui lire 35.000.000 con soggette a ribasso. Iscrizione all'A.N.C. cat. 2 per lire 500.000.000 e cat. 6c per lire 100.000.000.

Le licitazioni saranno esperte con il metodo di gara previsto dall'art. 1 lettera D) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Le imprese, regolarmente iscritte all'A.N.C. per le categorie e gli importi sopra specificati, che intendono partecipare alle suddette licitazioni private, debbono far pervenire, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposte domande, per ogni singola gara, al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Patrimonio SEZIONE LAVORI - Via IV Novembre 118/A - 00187 Roma - A. Le domande debbono essere corredate di valido certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori. Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

«LETTERE A MILANO» di Giorgio Amendola. L'omaggio de l'Unità agli abbonati (annuali e semestrali 5/6/7 numeri) in un'edizione esclusiva. CAMPAGNA ABBONAMENTI 1981. Tariffe d'abbonamento: Annuo: 7 numeri 105.000 □ 6 numeri 90.000 □ 5 numeri 78.000. Semestrale: 7 numeri 52.500 □ 6 numeri 45.000 □ 5 numeri 40.500.